

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Una bresciana a Londra

Intreccio implacabile per la piccola libreria dal cuore tricolore

Ornella Tarantola: «Pandemia e Brexit, così ho dovuto chiudere l'Italian Bookshop»

«Il colpo di grazia dalle mutate abitudini d'acquisto e dall'aumento dei costi di importazione»

Enrico Danesi

■ C'era una volta a Londra una piccola libreria dal cuore tricolore. E ora... non c'è più. Lunedì ha chiuso l'Italian Bookshop, esemplare unico della capitale britannica, diretto dalla bresciana Ornella Tarantola, la quale dal 1995 - quando cambiò radicalmente vita, trasferendosi in Inghilterra - ha svolto un ruolo informale, eppure fondamentale, di promotrice della cultura nazionale all'ombra del Big Ben, instaurando un rapporto di affettuosa fiducia con tanti connazionali (emigrati, residenti, di passaggio) ed inglesi attratti dal fascino della nostra lingua, che sono transitati nelle tre sedi del negozio succedutesi (a Cecil Court, quindi a Soho, infine a South Kensington), sentendosi accolti. Al punto che l'appassionata Ornella e la libreria stessa - un binomio finora indissolubile - sono diventate punto di riferimento imprescindibile per la Little Italy londinese, non

solo rispetto alla letteratura, ma anche al cinema d'autore, al teatro e alla musica.

A determinare la chiusura è stato un intreccio implacabile di circostanze, tali da non far intravedere spiragli. Ci spiega Ornella, da Londra: «Già c'era la concorrenza asettica delle piattaforme online, ma pandemia e Brexit hanno dato il colpo di grazia. La prima ha aumentato l'abitudine all'acquisto in rete durante il lockdown, quando si è interrotta la relazione diretta con chi veniva in libreria per fare due chiacchiere, ricevere un consiglio, bere un bicchiere di vino con due fette di salame e magari, alla fine, comprare dei libri. La seconda ha innalzato i costi di importazione, causa dogana e aumento dei costi di spedizione, soffocando realtà "familiari" come la nostra».

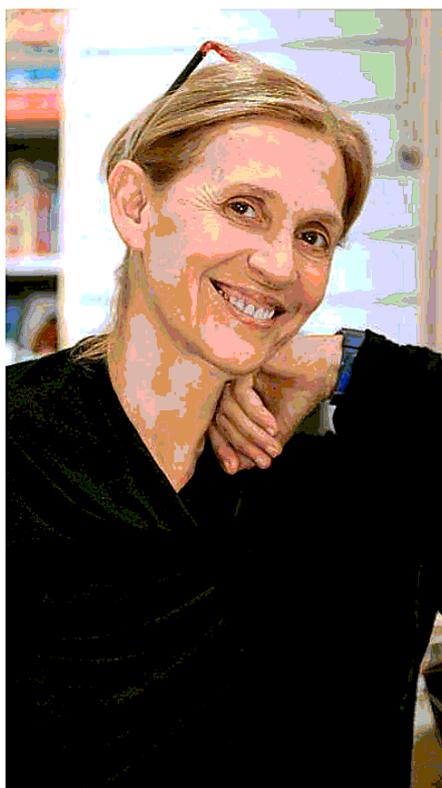
Ornella ci tiene tuttavia a sottolineare: «Non è stato un fulmine a ciel sereno, e il proprietario (inglese, ndr) non ha colpe: è un galantuomo, che ha sempre

rispettato gli impegni presi».

Le librerie sono luoghi costituzionalmente «caldi», perché i libri e le storie che essi contengono trasmettono vita, dispensano umanità. La reale temperatura emotiva di una bottega siffatta è peraltro determinata da chi la abita stabilmente e dall'alchimia che si sviluppa con quanti la frequentano. «Credo che, per tanti, l'Italian Bookshop sia stata "casa". Non saprei dirlo altrimenti...» argomenta Ornella, con la voce incrinata. Come tale l'hanno senz'altro percepita scrittori e corrispondenti di stanza in riva al Tamigi, da Stefano Tura a Caterina Soffici, da Enrico Franceschini a Simonetta Agnello Hornby, passando per Benedetta Cibrario, Gaia Servadio, Paolo Nelli...

«Ora forse collaborerò con Fred Radio, ma prima torno per godermi Brescia Capitale della Cultura»

Se il compianto Ezio Bosso vi faceva tappa ogni volta che arrivava in città («è un posto in cui mi sento bene», confidava), nel corso degli anni vi sono tra gli altri approdati, trovando sorrisi e impagabile disponibilità, Nanni Moretti (con cui la magnifica «marchande de prose» inaugurerà la consuetudine autografa, facendogli firmare il manifesto di «Caro Diario»), poi riempito con migliaia di sigle griffate), Gianni Morandi, Paolo Cognetti, il nostro Omar Pedrini, Luciana Littizzetto, Paolo Virzì, perfino Co-



Anche promotrice di cultura. La libreria bresciana Ornella Tarantola

lin Firth. E Luca Bianchini, scrittore e conduttore radiofonico torinese, capitato lassù per promuovere un libro e divenuto amico per la pelle: un suo romanzo, «Dimmi che credi al destino» del 2015, ha come protagonista un'italiana entusiasta con molti trascorsi alle spalle e orizzonti luminosi in testa, che cerca di salvare dalla chiusura una libreria nel bel quartiere di Hampstead. Vi ricorda qualcuno? Anche se poi Ornella, fedele alla sua natura pop(olare) e rock, ricorda soprattutto i clienti non famosi, eppure non meno adorati...

E adesso... C'è vita oltre la libreria, ovviamente, sebbene l'assenza di quest'ultima impoverisca non poco la comunità italiana di Londra, che supera le 350 mila unità. Libraia «dentro», per elezione e tradizione (la sua famiglia, di origine pontomolese e storicamente impegnata nel settore delle librerie, ha lasciato il segno pure a Brescia), Ornella guarda comunque avanti: «Se non altro, sono fresca di pensione. Mi piacerebbe collaborare con Fred Radio dell'amico Federico (Spoletti, suo vicino di casa ad Hampstead, che è anche il «re dei sottotitoli»), l'inventore della sottotitolazione automatica per il cinema, ndr), parlando di film e libri. Senza fretta, però: per prima cosa vengo a godermi Brescia Capitale della Cultura, poi mi rimetterò in gioco». //

Rosella Postorino guida la cinquina dello Strega

Il Premio

Scelti i finalisti, che domenica prossima saranno ospiti a Salò Finalissima il 6 luglio

■ Postorino, D'Adamo, Calandrone, Canobbio, Petri: è la cinquina dei finalisti del Premio Strega, annunciate ieri sera al Teatro Romano di Benevento. Il presidente di seggio Mario Desiati, vincitore un anno fa con «Spatriati», ha dato conto delle votazioni di quanti (i collettivi, i lettori dall'estero e gli Amici della domenica) pronunciandosi sui 12 già selezionati hanno portato cinque scrittori verso la finalissima.

La proclamazione del vincitore assoluto avverrà il 6 luglio al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia Roma, in diretta televisiva su Rai2, con la conduzione di Geppi Cucciari.

Quattro donne e un uomo, dunque, nel rush finale, con storie forti, laceranti, intime che pescano anche nel privato degli autori.

Rosella Postorino con «Mi limitavo ad amare te» (Feltrinelli), con 217 voti, guida il gruppo con un romanzo che parte dalla storia reale dei bambini di Sarajevo salvati dalla guerra del 1992, ma che hanno perso la dimensione familiare. Un romanzo storico e di formazione che spinge il lettore, come ha detto Postorino ieri sera, «a interrogarsi sui legami affettivi ed esistenziali».

Al secondo posto, con 199 voti, «Come d'aria» di Ada D'Adamo (la scrittrice scomparsa lo scorso primo aprile dopo una lunga, devastante malattia), libro pubblicato da Elliot che l'altro ieri si è aggiudicato lo Strega Ragazzi. Era il primo romanzo della D'Adamo, dettato dall'urgenza e dalla paura di perdere il contatto fisico con Daria, la figlia affetta da una grave malat-



La cinquina. Per la foto di gruppo dei finalisti, per la compianta Ada D'Adamo si è reso necessario ricorrere ad una rappresentante

tia congenita, nel momento in cui ha scoperto di essere ella stessa malata.

Maria Grazia Calandrone con «Dove non mi hai portata» (Einaudi) è un'altra delle finaliste, con 183 voti, con una storia che è quella sua personale di bambina abbandonata dai genitori ad otto mesi a Villa Borghese a Roma: un romanzo di ricerca delle proprie origini biologiche «cercando di essere più obiettiva e feroce possibile», lottando per confutare «l'ipotesi che mio padre avesse poi ucciso mia madre».

Ancora una storia di figli e genitori è quella che ha portato in finale con 175 voti Andrea Canobbio con «La traversata notturna» (La nave di Teseo), «un romanzo - ha raccontato nella serata trasmessa in diretta streaming da RaiPlay e condotta da Stefano Coletta - che mette al

centro la figura paterna, depressa e problematica, in contrasto con la scoperta che avevo fatto tempo prima ritrovando 400 lettere d'amore che lui e mia madre si erano scambiati nel '43, segno di un passato di felicità».

Al quinto posto è entrata con 167 voti Romana Petri con «Rubare la notte» (Mondadori), biografia letteraria che ripercorre la vita di Antoine de Saint-Exupéry, autore de Il Piccolo Principe, ch'ella chiama Tonio.

In lizza anche Ada D'Adamo, la scrittrice scomparsa in aprile Andrea Canobbio l'unico uomo

Ora, i cinque finalisti del più importante premio letterario italiano intraprendono un tour in 16 città (di cui una all'estero, in un Istituto Italiano di Cultura: a Berlino il 20 giugno) che domenica prossima, 11 giugno, approderà anche a Salò, alle 20.30, al MuSa in via Brunati 9. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti e in caso di maltempo l'evento si terrà in Municipio, nella Sala del Provveditorio. Per informazioni chiamare o contattare su WhatsApp il numero 0365.20338 o scrivere a biblioteca@comune.salo.bs.it. //